La moda entra nei musei del mondo

La moda va al museo e fa sold out. Negli ultimi mesi sono stati inaugurati due musei dedicati a **Yves Saint Laurent** : uno a Parigi, nello storico atelier in Avenue Marceau dove trovano spazio le diverse creazioni dello stilista dallo smoking all'haute couture oltre a coloro a cui Saint Laurent si è ispirato (Henry Matisse e Pablo Picasso compresi), e un altro nella città di elezione del couturier francese, **Marrakesh**, dove oltre a 5mila abiti, 15mila accessori, un auditorium **e** una biblioteca, trova posto una libreria che riproduce la prima boutique aperta a Parigi dall'artista.

Ma la danza infinita di creatività tra abiti e accessori, profumi e foto di passerella, prende numerose altre vie fino a raggiungere tutti i continenti. Sono sempre più numerosi i musei del fashion e le mostre monotematiche dedicate a singoli stilisti o maison che hanno fatto la storia del settore e attraggono ormai più visitatori dei poli culturali più tradizionali. A dare il via al trend è stata *"Savage Beauty"* esposizione dedicata ad Alexander Mc Queen organizzata dal **Metropolitan** di **New York** nel 2011 (dove è presto diventata una delle mostre più viste di tutti i tempi con 650mila visitatori) e poi ospitata nel 2015 dal Victoria&Albert di Londra è stata vista da più di un milione di persone, eguagliando le mostre dei record generalmente dedicate agli impressionisti.

E non poteva che essere la **Francia**, la patria dell'haute couture, ad annoverare i maggiori musei che qui gode della stessa attenzione dedicata alle altre arti figurative. A Parigi il **Musée Galliera** (Musée de la Mode de la Ville de Paris) vanta oltre 70mila pezzi dal 1780 ad oggi, tra cui abiti appartenuti a Maria Antonietta e outfit indossati da Audrey Hepburn in "Colazione da Tiffany. Ad **Albi**, in Occitania, dopo un doveroso omaggio al cittadino forse più illustre, Henri de Toulouse-Lautrec, vale la pena cercare nelle vie del centro un museo che è un piccolo scrigno della moda dove ogni anno vengono allestite esposizione a tema grazie alla ricca collezione dai proprietari. Di particolare fascino anche il Museo delle arti decorative della moda e della ceramica di **Marsiglia** ospitato nel castello Borély, dove trovano posto 5600 capi, 1600 accessori e 100 profumi. In Europa sono da visitare anche le collezioni del **Victoria & Albert Museum** di Londra e il **MoMu** di Anversa che, inaugurato nel 2002, ospita principalmente i lavori degli stilisti belgi.

Particolarmente attento al fashion è anche il **Giappone** che vanta il **Kyoto Costume Institute** con oltre 12mila capi di abbigliamento (sorprendentemente) occidentali risalenti addirittura al 17° secolo e 16mila documenti (è aperta al pubblico solo una selezione); il **Bunka Gakuen Costume Museum di Tokyo** che punta a scoprire la cultura giapponese e

internazionale attraverso l'abbigliamento; il **Sugino Gakuen Costume Museum di Tokyo** e il **Kobe Fashion Museum**. A **New York** infine sono le gallerie del Metropolitan a giocare da protagoniste e, in particolare, quelle dedicate alla sezione Constume Institute, tra le più frequentate del museo, grazie agli oltre 35mila capi di abbigliamento e accessori provenienti dai cinque continenti a partire dal 15° secolo.

E l'**Italia**? Nel Paesi dove la creatività è, da sempre protagonista, non esistono musei statali centrati solo sulla moda. A **Milano**, capitale riconosciuta del *pr*êt-à-porter, **Palazzo Morando,** sede delle collezioni di Costume Moda e Immagine, ospita collezioni e allestimenti che vale la pena esplorare nelle mostre che ciclicamente vengono allestite. Due anni fa poi **Giorgio Armani** ha festeggiato i quarant'anni del brand inaugurando **Armani/Silos**, in Via Borgognone, uno spazio di 4.500 metri quadrati che si sviluppa su quattro piani proponendo una selezione ragionata di abiti dal 1980 a oggi. La selezione racconta la storia e l'estetica dello stilista ed è suddivisa per temi: al pian terra la sezione Stars e la sezione dedicata al Daywear, al primo piano la sezione Esotismi, al secondo piano, Cromatismi, al terzo e ultimo piano la sezione Luce. Sempre sotto la Madonnina la **Fondazione Prada** "ha scelto l'arte come principale strumento di lavoro e di apprendimento" e propone dibatti e percorsosi culturali per "arricchire la vita quotidiana, aiutarci a capire i cambiamenti che avvengono in noi e nel mondo".

Tra i musei della moda che mostrano uno spaccato di made in Italy, vale la pena mettere in agenda ci sono anche:
– il Museo Boncompagni Ludovisi di Roma che vanta 800 pezzi tra abiti e accessori di alcuni dei brand storici più importanti come Fausto Sarli, Gattinoni, Angelo Litrico, Roberto Capucci e Valentino;
– il **Museo Salvatore Ferragamo** a Firenze, ospitato all'interno di Palazzo Spini Feroni, documenta l'intera storia della maison e delle creazioni del suo fondatore, "il calzolaio

delle stelle”;
– il Museo della Fondazione Roberto Capucci ospitato a Firenze a Villa Bardini espone i dodici abiti-scultura confezionati in occasione della Biennale di Venezia del 1995;
– la Galleria del Costume di Firenze (dal 2016 Museo della Moda e del Costume), parte del complesso museale di Palazzo Pitti conta ben 6000 pezzi fra abiti antichi e moderni, accessori, costumi teatrali e cinematografici tra cui alcuni abiti di Eleonora Duse e di Donna Franca Florio e i vestiti funebri del granduca Cosimo de’ Medici e della sua famiglia;
– Il Museo Internazionale della Calzatura Pietro Bertolini, all’interno del Castello Sforzesco di **Vigevano**, vanta un patrimonio complessivo di oltre 3000 pezzi;
– La Fondazione Ratti a Como ospita un museo del tessuto
-Palazzo Mocenigo a Venezia, ospita abiti del XVII e XVIII oltre al Museo del Profumo.